

C. Bona AltaRoma gennaio 2017 ph S. Dragone-G. Palma/L. Sorrentino

La domanda viene spontanea. **AltaRoma** ha tolto dal suo logo il lemma AltaModa, con l'intento quindi di focalizzare la sua attenzione su altro; e ciò è sempre più evidente: attenzione ai giovani e alle artigianalità romane.

Ma allora ha senso mantenere un numero così ridotti di passerelle di collezioni di alta moda? Non sarebbe economicamente più conveniente lasciare in mano della **Chambre syndicale de la haute couture** di Parigi, l'onere definitivo, come già fa, di decidere quali *maison* anche italiane possono fregiarsi del titolo di *maison di haute couture* e quindi offrire ad esse il palcoscenico delle passerelle parigine?

Nonostante tutto, AltaRoma sembra rispondere di no. Roma ha storia, tradizione e realtà di altissima sartorialità e artigianalità ancora attuali che la direzione dell'ente romano, sotto la spinta del Presidente **Silvia Venturini Fendi**, intende conservare e sviluppare. Non a caso tra gli eventi dell'edizione di gennaio 2017, accolto al **MAXXI** il Museo nazionale delle arti del XXI secolo progettato dall'architetta Zaha Hadid, ha destato molto interesse il talk ,**"Roman's Romance"**, moderato da Giovanna Melandri, attuale presidente della Fondazione legata al Museo, con la partecipazione **Silvia Venturini Fendi, Maria Luisa Frisa, Pierpaolo Piccioli.** Se Silvia Veturini Fendi ha voluto ricordare che "Roma è una città deputata ad accogliere la moda…..,….. un palcoscenico ideale per la creatività, dove vivere e trarne ispirazione", il direttore creativo di Valentino ha

evidenziato che “per Roma l’Alta Moda è un fattore di identità. Esiste una scuola romana”, espressione questa coniata da M. Luisa Frisa. Del resto basta ricordare che sono romani alcuni tra i nomi dei talenti più importanti del panorama contemporaneo del fashion, da Frida Gannini allo stesso Piccioli, Alessandro Michele, Maria Grazia Chiuri , Marco De Vincenzo.

Certo la sfida di AltaRoma non è in relazione alla promozione dei giovani stilisti, che sembra compito più semplice, ma in relazione alla *haute couture* e sarà quella di dimostrare la capacità di produrre un calendario di richiamo. La manifestazione può rimanere eclettica-come è attualmente; da una parte l’incubatore per i giovani con vocazione al **prêt-à-porter**, poi le iniziative e attività connesse alla moda in Città. Roma è ricchissima di tante espressioni di creatività e artigianalità, strade, botteghe, atelier, boutique del lusso che durante la manifestazione sono aperte significativamente al pubblico; però devono essere messe in grado di intercettare -è una sfida definire come sia possibile-, anche le migliaia di turisti che popolano Roma allo stesso modo a fine gennaio come in qualsiasi epoca dell’anno.

Gattinoni AltaRoma gennaio 2017 ph S.Dragone-G.Palma/Luca Sorrentino

Terzo ambito l’alta moda. Questo settore dovrebbe essere lo zoccolo duro della manifestazione, quello che sostiene e presta visibilità ai giovani e aggiunge alla città di Roma un nuovo titolo, non solo città di arte, centro di religiosità, ma città della moda. Il calendario di gennaio 2017 è stato troppo esiguo, anche perché sono anche venuti a mancare nomi abituali come Antonio Grimaldi, che sfila a Parigi e Raffaella Curiel

impegnata forse nel nuovo assetto del suo atelier. Basterebbero gli attuali couturier, più gli italiani che sfilano a Parigi, Giambattista Valli, Armani Privé, Valentino, Francesco Scognamiglio, e gli stessi Antonio Grimaldi e Raffaella Curiel oltre ad alcuni stranieri per avere un calendario in grado di competere con Parigi, l'altra e unica città sede dell'alta moda. Si dice che l'Alta Moda si fa a Parigi e basta; Roma deve dimostrare di essere in grado di far rivivere l'atmosfera degli anni '50, quando gli atelier romani erano l'Alta Moda, quella che richiede tante ore di lavoro, quella che è fatta per una cliente ben precisa. Solo un calendario interessante può attirare la stampa internazionale che da Parigi si sposta a Roma per le sfilate in calendario, ma anche per dare un'occhiata alle nuove leve.

Ma cosa è disposta a dare Roma per attirare **Maison** di questo tipo? Non è possibile pensare che vogliano sfilare nel **Guido Reni District**, location di architettura postindustriale, adattissime per i giovani, ma poco decorose per nomi come Valentino o simili, dove solo le luci puntate sulla passerella fanno dimenticare la povertà dell'ambiente. Quali investimenti si è disposti a fare, per far girare per alcuni giorni attorno a Roma l'attenzione della stampa e di tutti quei personaggi, specialmente del mondo dello cine e dello spettacolo, che sono quelli, assieme a pochi altri nel mondo, a poter acquistare capi di alta moda. Quali investimenti si è disposti a fare per promuovere scuole che formino **couturier,** creatori di un bello di lusso, innovatori e sperimentatori di soluzioni stilistiche che solo il fatto a mano può dare? Scuole insomma che richiamino giovani con voglia di dedicarsi con passione all'arte dell' Alta Moda?

Ecco la sfida! Come trasformare Roma nella capitale dell'alta moda con i riflettori sulla Città anche se per pochi giorni? Come legare l'alta moda romana a Roma città d'arte? La sfida non è solo per AltaRoma e le istituzioni, da Roma Capitale e Regione, al Ministero dello Sviluppo Economico e dell'ICE. " Roma necessita di creare sistema." ha ammonito Silvia Venturini Fendi. E tutto il settore Moda che deve fare sistema intorno a Roma per preservare un spazio di eccellenza del Made in Italy; e questo per le ricadute che la *haute couture* può avere anche su aspetti più commerciali della moda come è il *prêt-à-porter*. Se si vuole mantenere alta la qualità del prodotto italiano "il bello ben fatto" è necessario mantenere il luogo dove il **prêt-à-porter** può specchiarsi e attingere; è necessario mantenere alta l'asticella dell'eccellenza e ciò anche a vantaggio dei giovani stilisti. Il lavoro che comporta l'alta moda permette di imparare cosa significa sperimentare nuove soluzioni stilistiche, cosa è la perfezione dell'artigianalità, cosa significa ricerca artistica, cosa significa rivisitare la tradizione in chiave contemporanea, cosa significa ispirazione, creatività , fantasia ecc.

E tutto ciò si impara da maestri, non sui libri.